

sacrificio di quella navigazione, all'alba del giorno 10 ottobre ecco di nuovo apparire sull'orizzonte la poderosa armata turca di ben 43 galere e 2 galeazze. L'enorme superiorità numerica non ispaventò gli audaci Cavalieri di Santo Stefano, sempre pronti ad affrontare la morte, a non macchiare di vergognosa paura la sacra divisa: fiammanti nella loro bella uniforme di combattimento, scrutavano con lo sguardo acuto i vascelli del nemico che si avvicinavano sempre più alla nostra squadra ed il cuore batteva nei loro petti e il desiderio della rivincita li accendeva di entusiasmo. L'armata nemica, intanto, procedeva con lentezza e distendevasi in largo semicerchio. Ad un certo punto tutte le galere turche virarono di bordo presentando la poppa e in un medesimo tempo vomitarono sui nostri una pioggia di cannonate; ma i tiri, per la fretta ed anche per l'inesperienza degli artiglieri, andarono tutti a vuoto. I galeoni stefaniani risposero invece con precisione di tiri e con violenza tale da infliggere danni gravissimi, da gettare lo spavento e la confusione nella flotta nemica che pensò meglio di orzare per allontanarsi. Al nemico riuscì abbastanza agevole, dapprima, la manovra, ma poi, accanitamente inseguito dal Guadagni ebbe a soffrire delle perdite non lievi (1) negli equipaggi. Col favore dei venti

---

(1) Sembra che in quel combattimento il danno maggiore lo soffrisse la Reale Turca che ebbe morti una banca di schiavi e ferito il bascià. Anzi, un consigliere del bascià lo avrebbe prudentemente fatto consapevole che "la sua Reale gli sarebbe gettata in fondo, o che egli vi rimarrebbe morto, perchè i Nostri l'avevano presa per bersaglio, e più tiravano a quella che a tutte le altre „. Il bascià rimase, infatti, anche troppo persuaso, tant'è vero che scrisse subito a quello di Alessandria perchè non lasciasse partire alcun vascello se non bene accompagnato da galere; qualora poi ne avesse avuto bisogno, avrebbe potuto inviargliene una squadra. — Giuseppe De Hammer parla alla sua volta (*Op. cit.*, pag. 217) di un vero e proprio successo riportato dai nostri sulla carovana egizia, mentre neppure il Settimanni ne fa cenno. Il De Hammer ha queste precise parole: "... quattro